

Schumi va più forte di prima Al Mugello il tedesco incanta dopo 40 giorni di stop

SCARPERIA (FI) «È stato come rientrare a casa dopo una vacanza troppo lunga». Trova anche il tempo di scherzare Schumacher, dopo che al Mugello ha riassaggiato il gusto di pilotare una Ferrari, di far registrare un tempo eccezionale, di ritrovarsi ancora uomo-squadra, applaudito e amato. Il buon umore è certamente comprensibile, visto la grinta sfoderata nei sessantacinque giri del circuito toscano effettuati ieri, primo giorno di prove dopo una convalescenza di quaranta giorni. Una determinazione necessaria per chiudere senza ombre e senza dubbi un periodo lunghissimo,

costellato anche di amarezze, tensioni, polemiche. E incertezze sul suo ruolo di guida nella Ferrari di domani.

Michael è tornato, controlla la squadra, ha in pugno la situazione e sembra aver cancellato tutte le sfortune con il suo exploit di ieri. Il suo arrivo in elicottero alle 9,50 è stato applaudito dai tifosi, numerosissimi, ma tenuti fuori dal circuito. Ed è sembrato costruito ad arte, l'arrivo, con l'elicottero che è atterrato sulla pista in un fragore di pale rotanti e di ovazioni in lontananza. Una scenografia che si è voluta, forse, plateale, significativa, emblematica. Dopo mezz'ora,

Schumi era già al volante. Ha compiuto un solo giro ed è rientrato al box. Poi, dopo altri cinque minuti, una serie di quattro tornate consecutive, coronata dall'ottimo tempo ufficiale di 1'28"732, addirittura migliore dell'1'28"94 fatto registrare da Irvine nelle prove di giovedì. Alle 10,43 Schumacher è rientrato al box, e, zoppiando, si è allontanato. Ma mezz'ora più tardi è uscito di nuovo. E questa volta ha inanellato altri sette giri, ancora senza interruzione, il primo dei quali con una partenza simulata dall'uscita del box. Il tedesco è riuscito addirittura a migliorarsi: 1'28"72 il suo miglior



tempo, di poco superiore a quello di Mika Salo sempre nelle prove di giovedì. Schumacher è rientrato alle 11,40 per poi, proseguire le

prove nel pomeriggio. Il rientro del tedesco ha fatto sì che al Mugello si dessero appuntamento ieri mattina tutti i vertici della Ferrari:

dal direttore tecnico Ross Brown a Jean Todt. Alle 10, un elicottero si è posato nuovamente sulla pista e ne è sceso Umberto Agnelli, che si è prima intrattenuto con i piloti quindi ha seguito le prove dalla postazione dei cronometristi a bordo pista.

C'è ottimismo sul recupero di Schumi, e anche se la Ferrari si mostra scettica su un suo eventuale rientro a Spa, il pilota ha detto:

«Dopo un ulteriore controllo medico decideremo con la squadra se potrà rientrare a Monza oppure prima».

Infine, i rapporti con Irvine. Pare non c'isiano stati attriti. Qualcuno ha anche raccontato di uno scherzo di Eddie, che avrebbe rubato le stampelle a Schumi e gli avrebbe fatto il verso, suscitando le risate del tedesco. Ma questi, sono solo racconti.

L'atletica guarda le stelle per dimenticare il doping Oggi prime gare mondiali. Tutti i protagonisti

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRI

SIVIGLIA Una cerimonia di apertura nel segno di Ercole, secondo il mito fondatore della città di Siviglia: eppure anche le sue famose 12 fatiche sarebbero state forse inutili per ripulire l'atletica leggera: cominciano i settemini mondiali, ma il tifo del doping è irrisolvibile e minaccia di ammorbidire i nove giorni di gara. Si parla di stelle e stelline, di primati a rischio e di imprese nell'aria: nell'aria, appunto, c'è sempre il solo la chimica, la Grande Bestia. È tornato di moda il nandrolone, l'opio dei poveri: roba, la nuova frontiera si occupa di genetica. Parli del nandrolone e sembra di disertare di canzoni anni Sessanta, qualcuno ha una spiegazione per il suo revival: gli esami sono diventati più sofisticati. Altri, invece, sospettano che si tratti di «positività mirate»: molto strano il fatto che a essere beccati siano grandi (Christie e Ottey) e piccoli vecchi (Douglas), chi ha già dato ha dato e può essere tolto di mezzo senza rimpian-

ti, meglio comunicare all'esterno l'immagine di uno sport che vuole ripulirsi la coscienza e intanto si tiene stretti i nomi forti, quelli che illuminano la fantasia, fanno aumentare l'audience tv (sarà interessante vedere quanti spot saranno spartiti nelle gare da non perdere) e garantiscono affari e soldi a tanta bella gente: che poi abbiano cosce paronormali e pettorali da culturista, chisseneffrega.

C'è già una protagonista annunciata: l'americana Marion Jones, 24 anni il 12 ottobre prossimo, ex-giocatrice di basket, studentessa di giornalismo (ma detesta i giornalisti), il suo obiettivo è un grande slam alla Owens e alla Carl Lewis: cerca l'oro nei 100, 200, 4x100 o 4x400 (dipenderà dagli orari) e salto in lungo. Scenderà in pista 11 volte in 7 giorni, la gara in cui rischia di più è il salto in lungo, ma il forfait della Drechsler è un bel vantaggio. Potrebbe infastidirla Fiona May, la nostra atleta di punta: magari, nella velocità maschile, due nomi: Maurice Greene e Mi-

chelone Johnson. Il primo cerca con le sue cosce extralarge di migliorare addirittura il record mondiale ottenuto ad Atene il 16 giugno scorso, 9"79: la cima dei desideri è 9"75. Greene ha 25 anni e sta vivendo l'età dell'oro: cerca un'impresa mai riuscita finora ai mondiali, il successo nei 100 e 200, dove non troverà Johnson. Il cavallone texano ha rinunciato ai 200 prima ancora dei trials di Eugene: si dedicherà solo ai 400 ed è legittimo sospettare che non abbia voluto sfidare Greene nel mezzo giro di pista. Johnson cerca i successi perduti: 2 ori olimpici ad Atlanta, 5 titoli mondiali, ma anche 1997 e 1998 funestati da problemi fisici. L'ultima diagnosi dei suoi mali chiama in causa una vertebra. Altri nomi da tenere d'occhio: il marocchino El Guerrouj nei 1.500 (ultima impresa il mondiale nel miglio al Golden Gala romano del 7 luglio), il keniano Ngeeny grande sorpresa della stagione, l'etiopio Gebreselassie nei 10.000, il keniano-danese Kipketer negli

800 (ma la malaria potrebbe aver lasciato il segno), il ceco Dvorak nel decatlon (il 4 luglio ha fatto il nuovo mondiale, 8.994 punti).

Gli italiani. Fiona May nel salto in lungo, Fabrizio Mori nei 400 ostacoli, i marciatori: poche, ma buone le speranze di medaglia. L'Italia è in formato ridotto: 44 iscritti, 30 uomini e 14 donne, ad Atene due anni erano quasi il doppio, 72. Non è solo colpa dell'austerità: discipline in coma profondo, grandi vecchi al tramonto, infortuni, scelte e spese sbagliate in passato. Qualche giovane però si fa sotto: il marciatore Paolo Longo negli 800, Maffei nei 3000 siepi, la Levorato nei 200. Fiona May si è confidata ieri: «Ho messo da parte il triplo per non compromettere anche il lungo. Il 7,2 di Milano mi ha entusiasmato, il 6,91 di Viareggio rassicurano. Sono al quarto mondiale, ma cerco il salto della vita, quello che ancora non ho trovato: vento giusto, pedana perfetta e chiusura da manuale». Provacci ancora, Fiona.



Le medaglie dei mondiali di atletica di Siviglia

Michael Probst/Ep

Diritti tv-calcio Ora si muovono Telemontecarlo e Mediaset

ROMA Mentre la Rai ha risolto i problemi dei diritti del calcio assicurandosi la sopravvivenza di trasmissioni «storiche» come *Novantesimo minuto* e *Quelli che il calcio...*, Telemontecarlo e Mediaset devono trovare un accordo con la tv pubblica e la Lega. Entrambe le emittenti nazionali sembrano certamente interessate ad acquistare i diritti non esclusivi della fascia che segue le 22,30 (10 miliardi per la stagione 1999-2000 e 12 per la seguente) ma i colloqui con la Rai per le subconcessioni dei diritti nel «prime time» sono ancora ad uno stadio embrionale.

Telemontecarlo ha allertato la redazione di *Goleada*, che dovrà però «traslocare» dalle 20,30 alle 22,30, sempre nella seconda serata domenicale italiana proporrà *Controcampo*, il programma condotto da Sandro Piccinini, che sostituirà *Pressing*. Rimane invece in attesa di un accordo Rai-Mediaset la *Gialappa's Band* per *Mai dire gol*, che nelle scorse stagioni andava in onda la domenica alle 20,30 sempre su Italiauno.

Radio. Radio Dimensione Suono si è aggiudicata i diritti radiofonici relativi alle partite della Roma. Lo ha comunicato ieri il presidente della società giallorossa Franco Sensi.

Poveri martellisti, «odiati» da tutti Vizzoni e Paoluzzi aprono i campionati azzurri

TACCUINO

GLI ITALIANI IN GARA

Nicola Vizzoni e Loris Paoluzzi (martello), Gertrud Bacher (eptathlon), Paolo Dal Soglio (peso), Stefano Tilli (100), Fiona May (lungo), Giovanni De Benedictis, Michele Didoni e Alessandro Gandellini (20 Km di marcia), Giuseppe D'Urso (1.500), Giuseppe Maffei (siepi) e Patrizia Spuri (800).

LE MEDAGLIE DI OGGI

Tre: finale del peso, dove dovrebbe entrare Dal Soglio, asta femminile (senza italiane) e 20 km marcia con De Benedictis, Didoni e Gandellini.

COSÌ INTV

Su Raitre collegamenti a partire dalle 10 (fino alle 12). Nel pomeriggio: dalle 17 alle 18,50 (Raitre), dalle 18,50 alle 20,00 (Raidue) e dalle 20,00 alle 20,45 (Raitre)

SCOMMESSE

Da ieri si può scommettere nelle Agenzie Snai. Tre le possibilità: l'accoppiata in ordine (si scommette sui primi due atleti classificati, nell'esatto ordine d'arrivo); la trio libera (si scommette sui primi tre atleti classificati, anche non nell'esatto ordine d'arrivo); la trio in ordine (si scommette sui primi tre atleti classificati, nell'esatto ordine d'arrivo).

DALL'INVIATO

SIVIGLIA Lanciare il martello è una cosa strana e fuori dal tempo, un po' come costruire i violini, fare il lustrascarpe o essere educati alla guida dell'automobile. Se poi il lanciatore di martello è italiano, vanta la quinta miglior prestazione mondiale stagionale e aspira ad una medaglia quaggiù a Siviglia, allora diventa un fenomeno strano. Loris Paoluzzi, 25 anni, è diventato qualcuno il 4 luglio scorso, quando ha lanciato il martello a 80,98 metri agli assoluti di Pescara, seconda prestazione italiana di sempre, 66 centimetri in meno rispetto al record di 81,64 di Sgrulletti «uno che ha una tecnica bellissima», invece Paoluzzi è uno che ha una forza incredibile, solleva 280 kg in palestra, si allena sei-sette ore al giorno, è alto 1,91 e pesa 128 kg «ora che sto in piena forma, lo scorso anno ero arrivato a 140 kg, mangiare mi piace e dosare il cibo invece è un supplizio».

Paoluzzi è su di giri, vive a sangue caldo il suo momento di gloria, i martellisti sono i paria dell'atletica, lanciano alle 10 del mattino quando lo stadio è vuoto e la tv è spenta, sono detestati perché «i lanci bucano il prato, gli allenatori di calcio vorrebbero proibirci l'ingresso al campo», ma lui non porta rancore, il calcio è la sua grande passione, nelle partite tra amici gioca in porta e tifa Inter, l'altro sport amato è il basket, ma è stata l'atletica ad ar-

ruolarlo, in una scuola media della sua Gorizia, provò il peso, poi disco, infine arrivò Giorgio Grassi, il suo pignolone, e gli disse, «vai con il martello», lui ci è andato e lanciando un martello potrebbe colpire il podio a Siviglia, «oro e argento sono fuori portata, gli ungheresi sono i migliori, poi c'è il tedesco Kobs, io potrei inserirmi tra qualcuno di loro, la forma c'è, speriamo».

Goriziano, «più frilano che giuliano, certo non bisiaico», ma ormai a casa ci vive pochi giorni all'anno «mi divido tra Tirrenia e Ostia, da un anno sono entrato nel gruppo della polizia e va tutto bene, per la precisione sono nella «penitenziaria», ma non ho mai visto una prigione, del resto mi alleno sei-sette ore al giorno, metà in campo e metà in palestra». Il suo limite è la tecnica «masto migliorando, non sembra, ma il lancio del martello è una combinazione di cose diverse, potenza, agilità e velocità» e non scherza quando dice «corro i 60 metri in 7"30», in pedana compie 4 giri prima del lancio, «il fascino del nostro sport è nell'armonia dei movimenti». Oggi alle 10, tocca proprio ai martellisti iniziare la sarabanda, i numeri dicono che il favorito è il tedesco Kobs (82,78 il 26 giugno a Dortmund), poi gli ungheresi, infine lui. E se domani, in finale, sarà un giorno da martello d'Italia, con il podio e magari anche il nuovo record, Paoluzzi farà festa alla sua maniera: «una grande mangiata e vinelobianco». Buon appetito. S.B.

Nasce all'Università di Trieste – primo ed unico in Italia – un promettente e brillante corso di laurea

Scienze e tecniche dell'interculturalità: una nuova laurea "per convivere meglio"



«Se c'è un luogo dove si può insegnare l'interculturalità, questo è Trieste». Così lo scrittore croato Predrag Matvejevic, all'inaugurazione ufficiale del corso di laurea in Scienze e tecniche dell'interculturalità, il 7 giugno scorso, all'Università di Trieste. Primo ed unico in Italia, di un'attualità quasi scottante, è nato nella città che più d'ogni altra è da sempre punto d'incontro di genti e culture diverse. L'obiettivo è fornire ai futuri laureati gli strumenti concettuali per mediare tra culture diverse. Inserito all'interno della facoltà di Lettere dell'ateneo triestino, dura quattro anni (in totale ventiquattro esami, quattro prove scritte ed una pratica, più la tesi di laurea) e nasce con una positiva sperimentazione di due anni.

Una laurea «per capire gli altri», per «crescere» nel rapporto con i

Paesi vicini; e che garantirà concreti sbocchi professionali: le imprese e i ministeri interessati – che da tempo auspicavano l'istituzione di un corso così strutturato – ne saranno i primi sicuri utilizzatori.

«Supportato da un prestigioso corpo docente – precisa la presidente Silvana Monti – nasce con un taglio estremamente «concreto». Conterà infatti anche su un buon numero di docenti operanti nelle professioni e nelle attività pratiche. Oltre alle discipline umanistiche che sono alla base di ogni solida cultura, e a due lingue fondamentali (una lingua «guida», inglese o francese, ed una scelta fra quelle dei Paesi dell'est europeo e del sud del Mediterraneo: dalle lingue slave all'arabo, all'ebraico, con docenti e lettori tutti di madrelingua), vi si studieranno sociologia, antropologia, econo-

mia politica, storia delle religioni. E poi diritto della Comunità europea, giornalismo, televisione, spettacolo...».

Una prospettiva affascinante. Gli studenti verranno inseriti in stage estremamente «reali», nei quali affronteranno vere esperienze nel mondo del giornalismo, della televisione, dello spettacolo, dell'amministrazione pubblica, della pianificazione scolastica. Sono già previsti dei master *post lauream*.

Una densa presenza di studenti stranieri – favorita anche dall'azione dell'Università mirata all'ottenimento di borse di studio – sarà un altro degli aspetti caratterizzanti il corso.

La richiesta di documentazione può essere fatta direttamente alla facoltà, ai seguenti numeri telefonici: 040-301004; 040-676-7285/6/7/8; fax 040-311810.



Università degli Studi di Trieste

34100 Trieste – Piazzale Europa 1

800-236916

